

II. — COMUNICAZIONI E RELAZIONI

LA POPOLAZIONE DELL'EUROPA

Nota del socio dott. FR. M. PASANISI.

I.

Sullo scorcio dell'anno passato è uscito il 10° fascicolo della pubblicazione periodica « La Popolazione della Terra » (1) edita dall'Istituto geografico J. PERTHES di Gotha, tra gli « *Ergänzungshefte* » o fascicoli supplementari delle « *D'. A. PETERMANN'S Mitteilungen* » e intrapresa nel 1872 da E. BEHM e dal prof. E. WAGNER. Tuttavia gl'inizi della pubblicazione risalgono a qualche anno indietro, e il merito della sua fondazione spetta all'inflessibile amore per la scienza del BEHM. Il quale dal 1854 fino all'epoca della sua morte (1884) consacrò tutta la sua molteplice e feconda attività alle pubblicazioni letterarie dell'Istituto e contribuì quanto il Petermann a conferirgli l'alta autorità scientifica di cui meritamente gode nel mondo geografico. Nel 1866 il Behm fondò l'« *Annuario Geografico* », che è già al suo 22° volume (1899), e nelle tre prime annate troviamo trattato da lui (nella 3^a, 1870, già insieme col prof. E. Wagner) l'argomento della « Popolazione della Terra » e precisamente nelle stesse tre parti: area e popolazione delle varie contrade; popolazione dei centri abitati (*Ortsstatistik*); variazioni dei confini politici ed amministrativi. Inoltre i primi sette volumi dell'Annuario contengono anche periodici ragguagli sui progressi della « *Statistica della popolazione* », la quale non rientra di certo nell'ambito delle scienze geografiche, ma interessa grandemente il geografo, giacchè gli offre i mezzi critici per verificare e pesare le cifre demografiche poste a sua disposizione. Onde sarebbe desiderabile che questa rubrica venga ripristinata nell'« *Annuario* » o almeno siano rese più complete e particolareggiate le relative notizie critiche inserite nella « *Popolazione della Terra* ».

Di questa il fascicolo VII (1882) fu l'ultimo pubblicato insieme dal Behm e dal prof. Wagner; ai due successivi (VIII, 1891; IX, 1893)

(1) *Die Bevölkerung der Erde*, herausgegeben von A. SUPAN. X, Europa. 1 vol. in 4° picc. di pag. VI-84; Gotha, J. Perthes, 1899 (*Erg.-heft*, N° 130).

collaborarono il prof. E. Wagner e il prof. A. SUPAN, l'attuale direttore delle « Petermanns Mitteilungen »; e ritiratosi oramai il primo, resta il Supan unico redattore dell'importantissima pubblicazione. Il presente fascicolo contiene soltanto le cifre relative ai paesi e ai centri abitati dell'Europa e dal medesimo estraggo in buona parte i dati che si riferiscono ai punti che ho in animo di trattare brevemente nella presente nota.

II.

Cominciamo col seguente prospetto dell'area e delle popolazioni degli Stati europei. Esso riproduce quello del SUPAN, ma con alcune variazioni, derivanti dall'aver inglobato i mari territoriali, i laghi di Costanza e di Ginevra e i piccoli possedimenti, dall'aver introdotto i risultati di censimenti e valutazioni più recenti e dall'aver compreso l'Islanda, la Nuova Semliá e le Azore.

STATI	Area in kq.	Popolazione	Densità per kq.	Anno
Russia Europea (1)	5, 427, 598	106, 264, 222	20	1897
I) Europa Orientale	5, 427, 598	106, 264, 222	20	—
Svezia	450, 574	5, 009, 632	11	1897
Norvegia	325, 429	2, 098, 400	6	1897
Danimarca (2)	39, 665	2, 323, 000	58	1898
Islanda	104, 785	73, 449	2(3)	1895
Graubrettagna e Irlanda (4)	314, 667	40, 543, 060	129	1898
II) Europa di maestro	1, 235, 120	50, 047, 541	44(5)	—
Austria-Ungheria (6)	676, 668	45, 879, 623	—	1897 (6)
Svizzera (7)	41, 346	3, 119, 635	76	1898
Liechtenstein	159	9, 434	59	1891
Germania (8)	544, 435	52, 279, 901	97	1895
Lussemburgo	2, 597	217, 583	84	1895
Paesi Bassi	33, 000	5, 004, 204	152	1897
Belgio	29, 457	6, 586, 593	224	1897
Francia (9)	536, 637	38, 228, 969	71	1896
III) Europa centrale	1, 864, 299	151, 325, 942	81	—

STATI	Area in kq.	Popolazione	Densità per kq.	Anno
Portogallo ⁽¹⁰⁾	92,575	5,049,729	55	1890
Spagna ⁽¹¹⁾	497,244	17,743,976	36	1897
Andorra	452	5,231	12	1890
Monaco	22	15,180	—	1897
Italia	286,648	31,667,946	110	1898
S. Marino	61	9,535	156	
Turchia Europea ⁽¹²⁾	167,705	5,903,840	35	—
Bulgaria ⁽¹³⁾	96,660	3,310,713	34	1893
Creta	8,618	294,192	34	1887
Grecia	64,679	2,433,806	37	1896
Montenegro	9,080	227,841	25	1896
Serbia	48,303	2,384,205	49	1898
Rumenia	131,020	5,406,249	41	1894
IV) Europa Mediterranea	1,403,067	74,452,443	53	—
EUROPA ⁽¹⁴⁾	9,930,084	382,090,148	38.5	—

(1) Russia Europea nel confine amministrativo a E. e a S. (quindi senza la Ciscaucasia); col Mar d'Azof, colla Finlandia e la Nuova Semliá.

(2) Danimarca colle Fär öer.

(3) La parte abitata dell'Islanda è valutata circa 42 mila kmq.

(4) Colle Isole Normanne, con Gibilterra e Malta

(5) Senza l'Islanda.

(6) Con la Bosnia-Erzegovina (censimento 1895) e la parte del L. di Costanza spettante al Vorarlberg.

(7) Compresa la parte dei laghi di Ginevra e di Costanza.

(8) Comprese le lagune (Haffe) del Baltico e la parte del Lago di Costanza.

(9) Compresa la parte del L. di Ginevra.

(10) Colle Azore.

(11) Con Ceuta, ma senza le Canarie e i Presidios. Cf. la mia nota nel fascicolo di novembre 1899 del presente BOLLETTINO.

(12) Col distretto di Novi-bazar e l'isola di Thasos, amministrati quello dall'Austria-Ungheria e questa dal Governo del Khedive.

(13) Colla Rumelia orientale.

(14) SUPAN: 9,730,232 kq.; 380,828,494 ab.; densità 39.

III.

Una novità degna di lode e considerazione, ci offre il SUPAN a pag. 2 col « Prospetto delle principali divisioni naturali dell' Europa » propria, cioè senza i circondari appartenenti al gran bassopiano siberiaco dei governi di Perm e di Oremburgo. Sarebbe stato utile il non circoscrivere questa statistica all'intero continente e spingere la ricerca fino a darci speciali e più particolareggiati prospetti per ciascuno dei singoli Stati. Il SUPAN si è limitato a far ciò per la Germania (pag. 4) e più sommariamente per la Britannia (pag. 25), il che ci fa sperare che in un prossimo fascicolo egli estenderà le sue tabelle a tutti gli altri Stati.

In parecchi casi non saprei aderire ai confini adottati dal SUPAN per le varie divisioni; ma riserbandomi di tornare con più comodo sull'importante soggetto, mi piace riprodurre tradotta tutta quella pagina e richiamare l'attenzione del lettore sulle cifre demografiche della tabellina. Ecco ciò che scrive il SUPAN :

« Non si deve aspettare che il mio tentativo abbia un alto grado di esattezza. Anche le più piccole tra le unità politiche poste a base dei miei calcoli appartengono a più di una divisione naturale e per intraprendere l'esatta delimitazione di queste ultime occorrerebbe disporre di minute statistiche dei centri abitati e di carte a grande scala. Ma, dato anche che si possedessero questi materiali, si resterebbe dubbiosi se il profitto valga la fatica, giacchè in molti casi siamo lontani dall'accordo necessario rispetto ai limiti più commendevoli di queste divisioni naturali. Provvisoriamente dobbiamo contentarci di valori approssimativi, e questo concetto si manifesta anche nelle cifre delle tabelle, le quali sono arrotondate fino alle migliaia.

I. — Il *Tavolato scandinavo-finnico* comprende la Norvegia, la Svezia, la Finlandia e i circondari di Kem e di Cola (del governo di Arcangelo).

II. — Nella *Britannia* comprendo anche le Fär-öer.

III. — Dall'*Europa centrale* non si può staccare la Francia, perchè a tutte due è comune l'identica disposizione in zone parallele. Noi abbiamo le seguenti cinque zone.

a) La *zona del bassopiano* si estende dalla Polonia russa, per la Germania settentrionale colla Danimarca, i Paesi Bassi, il Belgio, a occidente della Mosa, e l'intera metà occidentale della Francia, fino ai Pirenei;

b) La *zona di medie montagne* è separata dai Carpati per mezzo dell'Oder e mediante il Danubio e la vallata Saona-Rodano dalla

c) *zona alpina*, la quale comprende non solo il Sistema delle Alpi, ma anche il Giura franco-svizzero e gli altipiani addossati al versante settentrionale o esterno.

d) Al gruppo dei Carpati assegniamo l'Ungheria, la Mesopotamia croata, la Galizia, la Bucovina, la Moldavia e la Valachia. Con ogni ragione si può contestare l'opportunità di questo raggruppamento, soprattutto perchè sul versante esterno si vengono ad invadere ampi territori delle divisioni contigue. Speriamo che in base ai prossimi censimenti ci sia concesso di scegliere dei confini migliori;

e) Anche la vallata del Po è mal delimitata, perchè vi sono compresi distretti alpini e appenninici. Qui ci sarebbe stato agevole il raggiungere una maggiore esattezza, ma non franca la spesa di sobbarcarci a tale lavoro, finchè non sia condotto a termine il nuovo censimento del Regno.

IV. — L'Europa meridionale comprende le tre penisole colle loro isole minori, e cioè:

a) il paese dei Pirenei: Spagna, Portogallo, Andorra, Gibilterra;

b) il paese degli Appennini: Liguria, Italia centrale e meridionale, Sicilia, Sardegna, Corsica e Malta;

c) il paese dei Balcani: l'Europa del sud-est, eccettuate la Moldavia e la Valachia, ma comprendendovi la Bosnia coll'Erzegovina, la Dalmazia, il Carso croatico, il litorale ungherese ed austriaco, eccettuata Gorizia, che appartiene al bassopiano del Po.

V. — Il gran bassopiano russo, eccettuati, come fu già detto, i distretti asiatici dei governi di Perm e di Oremburgo.

N.º	GRANDI DIVISIONI NATURALI DELL' EUROPA	Area in migliaia di kq.	Popolazione in migliaia	Densità per 1 kq.
I.	Tavolato Scandinavo-finnico . . .	1, 350	9, 709	7
II.	Arcipelago Britannico . . .	315	40, 257	127
III.	Europa Centrale e Occidentale .	2, 156	177, 368	82
	a) Zona del bassopiano . . .	793	67, 690	85
	b) Zona di medie montagne .	472	48, 216	102
	c) Zona alpina	273	17, 424	64
	d) Gruppo dei Carpati . . .	519	31, 075	60
	e) Vallata del Po	99	12, 963	130
IV.	Europa Meridionale	1, 275	59, 324	47
	a) Paese dei Pirenei	587	22, 351	38
	b) Paese degli Appennini . .	197	19, 075	97
	c) Paese dei Balcani	491	17, 898	36
V.	Bassopiano Russo	4, 391	91, 915	21
	Totale Europa . . .	9, 487	378, 573	40

Dei molti fatti istruttivi, che questa tabella condensa, segnalerò i due che riguardano più da vicino il nostro paese. La penisola appenninica è il territorio più fittamente abitato non solo dell' Europa meridionale ma anche di tutti i paesi del Mediterraneo, ove si eccettuino i due popolatissimi bassopiani del Nilo e del Po. La regione alpina è una di quelle più popolate dell' Europa, giacchè vince per densità non solo i paesi di clima inclemente della Scandinavia e della Russia, ma anche quelli della Carpazia, della Balcania e dell' Iberia, favoriti per clima e per posizione geografica. Le Alpi, in senso ristretto, hanno una densità media di circa 60 abitanti per kq. e sono le più abitate tra le grandi montagne di tutta la terra.

IV.

Uno dei caratteri più salienti del movimento della popolazione europea, almeno in questi ultimi 100 anni, è l'addensarsi della popolazione urbana e il conseguente spopolamento delle campagne. Qualche anno fa lo stesso SUPAN (1) si occupò di quest'argomento, soprattutto rispetto alla Francia e all' Inghilterra, e più recentemente lo hanno trattato con maggior diffusione il MEURIOT (2), in riguardo all' Europa soltanto, e la FERRIN WEBER allargando la sua indagine a tutti i paesi della terra (3). Le cause prossime del fenomeno e le sue conseguenze più evidenti sono di ordine economico e politico, ragion per cui lo studio del medesimo concerne essenzialmente il demografo e lo statista. Tuttavia il geografo non può disinteressarsi dalla questione, sia perchè egli ha l'ufficio di descrivere la distribuzione della popolazione e dei maggiori centri abitati, sia perchè le cause ultime di questi fatti sono in buona parte di indole schiettamente geografica, tantochè la poleografia è una delle parti principali della sua scienza. In Europa i due fattori più attivi della concentrazione urbana sono lo sviluppo della grande industria capitalistica e l'incessante allargarsi delle comunicazioni, del commercio mondiale e dei traffici regionali e internazionali. Ciò dimostra in modo tipico l' Inghilterra propria, nella quale le città con più di 20 mila abitanti nel 1801 erano 15, con una popolazione complessiva di 1,506,176 anime, che rappresentava il 16.9 % di tutta la popolazione, laddove nel 1891 erano

(1) A. SUPAN: *Die Verschiebung der Bevölkerung in den industriellen Grossstaaten Westeuropas im letzten Jahrzehnt (1881-1891)*, nelle *Petermanns Mitteilungen* 1892, pag. 59-66, con 4 carte.

(2) P. MEURIOT: *Des agglomérations urbaines dans l'Europe contemporaine*, Parigi, 1897.

(3) A. FERRIN WEBER: *The growth of cities in the 19th century*. New-York-Londra, 1899. È notevole che alla solerzia della dotta autrice s'è sfuggita l'importante memoria succitata del Supan.

185, con 15,563,834 anime, ossia il 53.6 % di tutti gli abitanti (1). Ma è lecito dubitare se questo risultato, che incorpora l'antitesi più eloquente tra la vecchia Inghilterra, paese di lana e di agricoltura, e l'Inghilterra contemporanea, industriale e commerciante, si sarebbe verificato, qualora il sottosuolo dell'isola non avesse contenuto tesori inesauriti di ferro e di carbon fossile, ma precipuamente ove l'isola stessa non avesse la mirabile sua posizione geografica.

Senonchè l'indagine del fenomeno è singolarmente ardua e complicata, tante sono le difficoltà di ogni genere che si parano davanti a chi l'intraprenda. I materiali a volte mancano o sono deficienti o hanno pochissimo peso statistico; raramente sono contemporanei, spesso rivelano grande disparità di criterî direttivi nella classificazione della popolazione urbana e rurale e nel maggior numero dei casi non fanno conoscere l'area dei comuni, cosicchè per questi tre motivi ed altri congeneri manca quell'omogeneità nei termini, senza cui la loro comparazione diviene fallace. Veramente tutti questi difetti riguardano il demografo e lo statista, ma non si può dire che essi non pregiudichino nella loro base le conclusioni del geografo. Per la natura stessa delle cose, però, le difficoltà diminuiscono e più facilmente si riesce ad eliminarle quando la ricerca si restringa alle grandi città, a quelle, cioè, che contengono più di 50 mila abitanti. E poichè, in ultima analisi, esse e la densità contribuiscono, più che ogni altro elemento, a dare la sua particolare fisionomia alla distribuzione corografica della popolazione, il geografo può essere soddisfatto se possiede la statistica soltanto, esatta per quanto è possibile, delle medesime. Questo ho inteso di fare nell'unita tabella, i cui elementi furono desunti dai fascicoli IX e X della « Popolazione della Terra ».

Codesti elementi non si riferiscono tutti allo stesso anno, e per ogni Stato la percentuale fu calcolata rispetto all'anno a cui si riferisce la statistica delle città (Ortsstatistik); perciò si troverà qualche discrepanza, del resto non grande, tra queste e la precedente tabella degli Stati. Per il Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda si hanno cifre posteriori al 1891, quando fu fatto l'ultimo censimento, ma solo per le città con più di 100 mila abitanti, le quali nella tabella seguente sono 32, laddove alla metà del 1898 erano 35. Per l'Austria-Ungheria, rispetto alla popolazione dei paesi si hanno valutazioni posteriori all'ultimo censimento del 1890, ma non rispetto a quella delle città, tranne per esempio per Budapest. Per conseguenza, riguardo questi due Stati ho dovuto riferirmi ai risultati dei censimenti, oramai vecchi di quasi un decennio. Le cifre relative all'Italia

(1) SUPAN: memoria citata e FERRIN WEBER, op. cit. pag. 43 seg.

le ho ricavate dalla *Statistica dei casi di morte pel 1897*, pubblicata dalla R. Direzione Generale della Statistica, perchè questo è il documento più recente, a mia conoscenza, che offra valutazioni della popolazione non solo delle città capoluoghi di provincia e di circondario, ma anche delle altre che al 1881 contavano più di 15 mila abitanti.

Nelle *Ortsstatistik* del IX e del X fascicolo furono distinte, in tutti i casi possibili, la cifra della popolazione del comune e del centro principale: ma trattandosi, nella tabella, di agglomerazioni urbane più che di centri abitati, io ho compreso in ogni città la cifra totale del comune e anche quella dei sobborghi, quando ce n'erano:

	Anno	NUMERO DELLE GRANDI CITTÀ*				Popolazione complessiva delle grandi città in migliaia	Rapporto della popolazione delle grandi città con quella totale dello Stato
		da 50 a 100 mila ab.	da 100 a 250 mila ab.	più di 250 mila ab.	TOTALE		
Norvegia (1)	1897	1	1	—	2	256	12.2 %
Svezia	1897	1	1	1	3	465	9.2 "
Russia	1897	32	10	6	48	7,509	7.1 "
Rumania	1894	3	1	—	4	407	7.5 "
Balcenia (2)	—	4	2	1	7	1,383	9.5 "
A) Europa Orientale		41	15	8	64	10,020	7.6 %
Austria-Ungheria (3)	1890	9	2	3	14	3,095	7.2 %
Danimarca	1895	—	—	1	1	408	17.6 "
Paesi Bassi	1897	5	1	2	8	1,332	26.6 "
Belgio	1896	3	2	2	7	1,490	23. — "
Germania (4)	1895	27	22	7	56	9,621	18.1 "
Svizzera	1898	3	1	—	4	381	12.2 "
Italia	1897	18	7	5	30	4,451	14.2 "
Gran Bretagna e Irlanda (5)	1891	45	22	10	77	14,674	38.5 "
Francia	1896	23	6	6	35	6,953	20.6 "
Spagna	1897	11	4	2	17	2,369	13.4 "
Portogallo	1890	—	1	1	2	301	9. — "
B) Europa Occidentale		144	68	39	251	45,075	18.6 %
Totale Europa		185	83	47	315	55,095	14.6 %

(1) In Norvegia nel quinquennio 1891-1896 tutta la popolazione è aumentata del 4 %; però quella delle città s'è accresciuta dell'11.5 %, quella delle campagne solo dell'1.7 %. H. MAGNUS, in *Geogr. Zeitschrift*, IV, 1898, p. 411.

(2) Naturalmente senza i territori appartenenti all'Austria-Ungheria, nè la Bosnia-Erzegovina.

(3) Colla Bosnia-Erzegovina e il Liechtenstein.

(4) Col Lussemburgo.

(5) Con la Valletta (Malta).

Possiamo quindi dire che in Europa intorno al 1895 si contavano 315 grandi città, tra cui 130 con più di 100 mila abitanti. Anche nella distribuzione delle medesime si rivela il profondo antagonismo antropogeografico tra l'Europa orientale, in prevalenza slava e agricola, e l'Europa occidentale, quasi interamente romano-germanica e sede della grande industria. Rappresentato in altro modo codesto antagonismo assume l'aspetto seguente: nell'Europa orientale si ha, in media, una grande città per ogni 103,000 kq. e per ogni 2,083,000 abitanti; nell'Europa occidentale, invece, si ha una grande città per ogni 12,333 kq., e per ogni 967,000 abitanti. E se, come forse si dovrebbe, l'Austria-Ungheria fosse raggruppata coll'Europa orientale, giacchè l'elemento etnico predominante è lo slavo e l'occupazione più comune l'agricoltura, quell'antagonismo si accentuerebbe ancora più.

(continua)